Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.luceevita.diocesimolfetta.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 91 n. 21

24 maggio 2015

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Editoriale

di Luigi Sparapano

Dichiarati completi gli atti processuali per la Causa di Canonizzazione di don Tonino

Un altro passo in avanti

Con grande soddisfazione Mons. Luigi Martella comunica di aver ricevuto dalla Congregazione per le Cause dei Santi, di cui è Prefetto il Card. Angelo Amato, per mano del Postulatore Mons. Luigi Michele de Palma, il decreto con il quale si ritengono completi e validi gli atti processuali relativi alla causa di Canonizzazione del Servo di Dio Antonio Bello. Nel decreto, datato 17 aprile 2015, si constata "la validità della medesima Causa Diocesana sul caso e secondo le finalità di cui si tratta, fatto salvo tutto ciò che c'era da salvare secondo la legge. Senza opposizione alcuna sui pro e sui contro".

É un grande passo in avanti che si compie verso il traguardo che tutti auspichiamo, cominciato il 20 aprile 2008, quando il Vescovo Martella introdusse con apposito editto la Causa di Beatificazione e di Canonizzazione del Servo di Dio Antonio Bello. Adesso è compito proprio della Congregazione muovere i passi successivi: secondo quanto disposto dalla nuova legislazione per le Cause dei Santi, introdotta da Giovanni Paolo II con la Costituzione apostolica *Divinus perfectionis Magister* del 25/1/1983, la Congregazione, avendo controllato la correttezza delle procedure e della documentazione, nominerà un Relatore della causa che elaborerà la *Positio super virtutibus* del Servo di Dio; una sorta di dossier che attesti e dimostri ragionevolmente le virtù eroiche. Una commissione di Teologi, detta Congresso dei Teologi, esaminerà la *positio* e, ove non ci fossero ostacoli di natura teologica o morale, emetterà un parere favorevole cui seguirà una riunione di Cardinali e Vescovi della Congregazione, terminata la quale il Papa accoglie tale parere e dichiara la Venerabilità del Servo di Dio. Per la fase successiva, cioè la beatificazione, dovrà essere riconosciuto un miracolo attribuito all'intercessione del Venerabile. Anche per questo si dovrà procedere con apposita inchiesta diocesana supportata da una commissione di medici, al termine della quale, se affermativa, il Papa proclamerà il Beato, stabilendo una data della memoria nel calendario liturgico.

Alla gioia e alla soddisfazione del Vescovo Martella si unisce quella di Mons. Agostino Superbo e Mons. Domenico Amato, rispettivamente postulatore e vicepostulatore della fase diocesana, nonchè dei membri del Tribunale, presieduto da Mons. Sabino Lattanzio, per il preciso e puntuale lavoro compiuto dal 30 aprile 2010, quando si insediò il Tribunale, al 30 novembre 2013, data di conclusione della fase diocesana del Processo, in cui furono sigillate le casse contenenti la documentazione raccolta nelle 80 sessioni successive del Tribunale, atte ad evidenziare l'eroicità delle virtù teologali e cardinali vissute dal Servo di Dio.

LETTERA • 2
Un richiamo al recupero di uno stile più essenziale nelle nostre chiese
M. Cipriani

TESTIMONI • 3
La devozione di don Bosco per Maria Ausiliatrice
A. Gentile

IL PAGINONE • 4 - 5
Giovinazzo e la Grande Guerra. Il tenente Saverio Daconto
R. Carlucci - S. Daconto
Michele e Francesco Bavaro
R. Serrone

SOVVENIRE • 6
L'8xMille alla Chiesa Cattolica e il bisogno di trasparenza
Mons. Luigi Martella

EVENTI • 7
Vivere a tutta salute. Conferenza alla parrocchia San Pio X
S. Mongelli

IN EVIDENZA • 8

CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI

VATICANO
Riportiamo il documento pervenuto al Vescovo e da lui tradotto a beneficio di tutti

Melphictensis-Rubensis-Iuvenacensis-Terlitiensis Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Antonii Bello Episcopi Melphictensis-Rubensis-Iuvenacensis-Terlitiensis

In Ordinario Congressu, die 17 mensis Aprilis huius anni 2015 celebrato, haec Congregatio de Causis Sanctorum sequens dubium disceptavit, nimirum: "An constet de validitate Inquisitionis Dioecesanae, apud Curiam ecclesiasticam Melphictensem-Rubensiem-Iuvenacensem-Terlitiensem peractae, super vita et virtutibus necnon fama sanctitatis et signorum Servi Dei Antonii Bello, Episcopi Melphictensis-Rubensis-Iuvenacensis-Terlitiensis: testes sint rite recteque examinati et iura producta legitime compulsata in casu et ad effectum de quo agitur".

Haec Congregatio, attento voto ex officio redacto reque diligenter perpensa, rescripsit: AFFIRMATIVE, seu constare de validitate eiusdem Inquisitionis Diocesanae in casu et ad effectum de quo agitur, sanatis de iure sanandis. Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Romae, ex aedibus eiusdem Congregationis, die 17 mensis Aprilis A.D. 2015.

Angelus Card. Amato, S.D.B. - Praefectus
+ Marcellus Bartolucci - Archiepiscopus tit. Menavien - a Secretis

Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Antonio Bello Vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Nella Riunione Ordinaria, svoltasi il giorno 17 del mese di Aprile di quest'anno 2015, questa Congregazione delle Cause dei Santi ha discusso la seguente richiesta: «Se risulta la validità dell'Indagine Diocesana, svoltasi presso la Curia di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, circa la vita e le virtù nonché la fama della santità e dei segni straordinari (miracoli) del Servo di Dio Antonio Bello, Vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi: (ossia) se i testimoni siano stati ascoltati rettamente e nel rispetto della normativa, e se le testimonianze citate per il caso siano state legalmente prodotte e secondo le finalità di cui si tratta».

Questa Congregazione, dopo aver diligentemente ponderato il tutto e avendo scrupolosamente redatto la decisione per dovere d'ufficio, ha risposto: *AFFERMATIVAMENTE*, ovvero di constare la validità della medesima Causa Diocesana sul caso e secondo le finalità di cui si tratta, fatto salvo tutto ciò che c'era da salvare secondo la legge. Senza opposizione alcuna sui pro e sui contro.

Dato a Roma, dalla sede di questa Congregazione, il 17 aprile 2015.

Angelo Card. Amato, S.D.B. - Prefetto
+ Marcello Bartolucci - Arcivescovo tit. di Bevagna - Segretario

LETTERA AL GIORNALE
Solo per amore

di **Michele Cipriani**

Non sono un infiltrato per spiare il campo e riferire e fare il gioco degli avversari, né un opportunista in cerca di voti di favore, né un rottamatore a tempo perso.

Sono un cristiano che scrive a malincuore, con sofferenza vera e con una speranza grande di veder rifiorire il popolo di Dio, con molti giovani e persone riconoscibili dal comportamento, come testimoni del Risorto.

Per favore vorrei che le Chiese siano casa del silenzio, dell'ascolto comprensibile e realistico, luogo di comunione e fratellanza, non luoghi di museo, teatro per concerti, vetrine, talora, di compensazioni e di esibizioni, né luoghi di appuntamento per varie sagre stagionali.

Per favore vorrei Chiese che non siano aziende del sacro, con marchi di produzione riservati, né luogo di imprenditori e di laiche e laici clericalizzati al punto giusto. Non accresce il numero dei frequentatori, la transumanza quotidiana o stagionale, del Capo e dei suoi Santi.

Vorrei una comunità cristiana che abbia il coraggio della riconoscibilità con i fatti, con il coraggio della denuncia, della rinuncia ai propri comodi e soprattutto dell'annuncio di stili e comportamenti, in linea con l'aria nuova portata dalla fine del mondo da Papa Francesco.

Vorrei che quest'aria evangelica senza aggiustamenti si stabilizzi anche nella nostra terra e sia respirata a pieni polmoni in alto e in basso e in ogni età e luogo.

Vorrei che legittime autorità non si limitassero al ruolo di notai delle pubbliche cerimonie e fossero annunciatori del politically correct, del vivere e lasciar vivere, del tempo che aggiusta le cose.

Un plauso grande ad Angela Paparella che sul settimanale diocesano *Luce e Vita* ha avuto il coraggio di scrivere tempo addietro una lettera ai sacerdoti e recentemente una a tutti gli adulti: la prima presidente diocesana di Azione Cattolica al femminile… veramente maschile!

Quale accoglienza troverà questa mia sofferenza detta ad alta voce e con tanto di riconoscibilità?

Difficoltà dalla redazione per la pubblicazione, ma son convinto che prevarrà il coraggio e l'amore per la verità e il desiderio della crescita civile e religiosa della città, incomprensioni, improperi e cose del genere per l'autore, l'approvazione di molti che soffrono queste situazioni in silenzio, non avendo il coraggio di esporre in pubblico per non irritare alcuno, scandalizzare gli altri e ricevere emarginazioni, permettendo in questo modo una stagnazione progressiva e irreversibile. Quanto vorrei che i segni della Resurrezione, come già i segni della Passione, fossero presenti in tutte le Chiese e Parrocchie di Terlizzi e non in quattro Parrocchie su sette, giacché la Resurrezione è la roccia stabile su cui si fonda una speranza certa per un futuro migliore. Ho scritto solo per amore per la mia città e la mia comunità cristiana.

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo: + Luigi Martella
Direttore responsabile
Antonio Ciaula
Direttore editoriale
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Onofrio Grieco e Maria Grazia la Forgia (Coop. FeArT)
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione
Francesco Altomare, Angela Camporeale, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Susanna Maria de Candia, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Gianni Palumbo, Giulia Squeo
Fotografia Vincenzo Cappelluti e Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
a cura della Redazione
Stampa
La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2015)
€ 25,00 per il settimanale
€ 40,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Unione Stampa Periodica Italiana
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
martedì e giovedì: 9,30-12,30
lunedì e venerdì: 16,30-20,30
Altre informazioni su:

SALESIANI La festa di Maria Ausiliatrice, 24 maggio, nel bicentenario della nascita di don Bosco"

"Io ti darò la maestra"

di **Antonio Gentile**

29 ottobre 1835

Giovanni Bosco ha 20 anni. Sta per entrare in Seminario, sua madre lo avvicina, e gli dice: «Quando sei nato, ti ho consacrato alla Madonna. Quando hai cominciato gli studi ti ho raccomandato di voler bene a questa nostra Madre. Ora ti raccomando di essere tutto suo, Giovanni». Segue un intenso momento di commozione. «Di queste vostre parole ne farò tesoro in tutta la mia vita».

Ricorda il sogno dei 9 anni che lo ha segnato profondamente. Quel sogno ci dà la misura esatta di quanto sia presente la Madonna in tutta la sua vita.

«*Nel sonno mi parve di vedere una moltitudine di fanciulli. Alcuni ridevano, altri giocavano, non pochi bestemmiavano. All'udire quelle bestemmie mi sono subito lanciato, adoperando pugni e parole per farli tacere. Allora apparve un uomo venerando, nobilmente vestito. Egli mi chiamò per nome e mi ordinò di pormi alla testa di quei fanciulli: Non colle percosse, ma colla mansuetudine e colla carità dovrai guadagnare questi tuoi amici.*

Confuso e spaventato soggiunsi che io ero un povero ed ignorante fanciullo.

— Io ti darò la maestra, sotto alla cui disciplina puoi diventare sapiente, e senza cui ogni sapienza diviene stoltezza.

— Ma chi siete voi, che parlate in questo modo?

— Io sono il figlio di colei, che tua madre ti ammaestrò di salutar tre volte al giorno.

In quel momento vidi accanto di lui una donna di maestoso aspetto. Guardando mi accorsi che quei fanciulli erano tutti fuggiti, ed in loro vece vidi una moltitudine di capretti, di cani, di gatti, orsi e di parecchi altri animali.

— Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare. Renditi umile, forte, robusto; e ciò che in questo momento vedi succedere di questi animali, tu dovrai farlo pei figli miei. A suo tempo tutto comprenderai».

L'Uomo venerando dice a Giovannino: «Io ti darò la Maestra sotto la cui guida potrai diventare sapiente». E la Madonna comincia subito ad insegnare, ad essergli *maestra*: «Ecco il *tuo campo.* Ecco *dove devi* lavorare. *Renditi* umile, forte e robusto. Ciò che in questo momento vedi succedere, tu *dovrai farlo* per i figli miei».

Gli è innanzitutto *mamma*. Una mamma che non solo consola e incoraggia, ma che insegna, gli traccia il programma, ed indica il modo di attuarlo. Alla fine della vita don Bosco potrà dire: «Non abbiamo mai fatto un passo che non ci fosse stato tracciato dalla Madonna».

A Torino si venera la *Consolata*. Ma don Bosco per un particolare intuito pedagogico preferisce presentare ai suoi ragazzi la figura di Maria come Immacolata e Ausiliatrice. Ecco i fatti.

1854. Pio IX proclama l'8 dicembre dogma di fede l'Immacolata Concezione di Maria. Domenico Savio, in una pausa di quella giornata festosa, entra in chiesa, s'inginocchia davanti all'altare della Madonna e le dice: «Maria, vi dono il mio cuore. Fate che sia sempre vostro. Gesù e Maria, siate voi sempre gli amici miei. Ma per pietà, fatemi morire piuttosto che mi accada la disgrazia di commettere anche un solo peccato». A Valdocco la devozione all'Immacolata assume invece un preciso significato. Don Bosco, parlando ai giovani, addita in lei la «Madre purissima che odia tutto ciò che è contrario alla purità». La devozione all'Immacolata è uno dei principali mezzi educativi impiegati da don Bosco per fare fiorire la grazia di Dio e le vocazioni religiose nella sua opera.

1862. La storia della Chiesa alla metà dell'Ottocento è caratterizzata da uno scontro violento tra vecchio e nuovo, fra strutture di una società ufficialmente cristiana e l'affermazione sempre più decisa della città secolare.

Uno dei momenti più acuti di questo periodo violento è la questione di Roma e dello Stato pontificio. I vescovi dell'Umbria nel 1862 invitano i fedeli a pregare Dio «per intercessione di Maria, Madre di Dio, Ausiliatrice dei Cristiani».

E proprio nel 1862 don Bosco fa il grandioso sogno delle *due colonne*. La nave della Chiesa, guidata dal Papa, viaggia sicura tra l'impeto dei flutti e i proiettili scagliati da numerosissime navi nemiche. E trova finalmente rifugio presso due colonne tra cui il Papa getta l'ancora: la prima colonna è sormontata dall'Eucaristia, la seconda da una statua dell'*Immacolata* che porta la scritta *Auxilium Christianorum.* "L'insieme di tempi tristi e di grandi speranze" è il motivo determinante perché don Bosco costruisse a Torino il Santuario intitolato all'Ausiliatrice.

II 16 maggio 1887 il Santo celebra a Roma all'altare di Maria Ausiliatrice nella Chiesa del Sacro Cuore.

Più di quindici volte prorompe in lacrime, e stenta a finire la Messa. Interrogato perché si fosse tanto commosso, risponde: «Avevo così viva, innanzi ai miei occhi, la scena del sogno dei 9 anni. E risentii la voce che mi ripeteva: "A suo tempo tutto comprenderai!" Ho avuto fede, ma se avessi avuto più fede quante cose in più avrei fatto!». E don Bosco ripeteva ai suoi giovani di fidarsi sempre di Maria, accettando di crescere alla sua scuola da buoni cristiani e onesti cittadini, per raggiungerla poi definitivamente in cielo.

> Nel 1862 don Bosco fa il grandioso sogno delle due colonne: la prima colonna è sormontata dall'Eucaristia, la seconda da una statua dell'Immacolata che porta la scritta Auxilium Christianorum

BICENTENARIO DELLA NASCITA 1815 • DON BOSCO • 2015

LA STORIA 143 morti, molti dei quali appena ventenni, fu il sacrificio pagato dalla città

Giovinazzo e la Grande Guerra

di **Rosanna Carlucci**

Allo scoppio della prima guerra mondiale la città di Giovinazzo era reduce da una serie di tumulti sorti, tra sostenitori e oppositori del Governo Giolitti, durante le elezioni politiche del 1913. La situazione precipitò in seguito al ritiro della candidatura del Salvemini, a causa delle minacce rivolte ai dirigenti delle leghe socialiste da squadre di «mazzieri» assoldate dal candidato liberale, Domenico Cioffrese. Dopo la vittoria di quest'ultimo, gli oppositori, sostenuti dalle Leghe dei contadini e degli operai, cominciarono a svolgere un'azione denigratoria nei confronti dell'Amministrazione Comunale, costringendo il sindaco, il liberale Giuseppe Palombella, a dimettersi. Quando l'Italia entrò in guerra, la vita politica locale aveva subito una svolta significativa.

Dopo un breve periodo di commissariamento, nell'agosto del 1914, fu eletto sindaco il socialista Giovanni Lorusso, il quale dovette far fronte allo stato di emergenza. L'entrata in guerra dell'Italia fu inevitabile, nonostante il partito dei neutralisti fosse predominante, le forze interne ed esterne che spingevano verso il conflitto erano molto forti. Ad incendiare gli animi degli interventisti giovinazzesi aveva sicuramente contribuito il discorso tenuto da Cesare Battisti, nel Teatro Piccinni di Bari, il 12 febbraio del 1915. I soldati partirono in guerra salutati da lunghi cortei e supportati dalla speranza d'indipendenza e libertà, la cui conquista avrebbe contribuito a rafforzare l'unità nazionale. Ma ben presto toccò fare i conti con la crudeltà della guerra, una guerra di trincea contrassegnata da lunghe pause alternate ad assalti ferocissimi

Dr. Saverio Daconto
Giovinazzo, 20/1/1871-28/4/1953

ed inutili, che causarono migliaia di vittime. I dati ufficiali, relativi all'Italia, registrano 654.000 caduti, di cui 57.000 morti nelle prigioni austriache e 60.000 prigionieri dispersi. I caduti giovinazzesi, secondo i dati forniti dal Ministero della Guerra, furono 143, molti dei quali appena ventenni.

Da una statistica approssimativa si rileva che, alla fine della guerra, risultava un morto su ogni 6 famiglie, senza tener conto dei casi più drammatici caratterizzati dalla scomparsa di più fratelli. Il primo anno di guerra si immolarono per la patria 22 soldati giovinazzesi, il primo fu Turturro Nicola di Gaetano, aveva 26 anni e fu ferito mortalmente combattendo sul Monte San Michele, il 7 luglio 1915. Erano trascorsi appena 43 giorni dall'inizio del conflitto. Il secondo anno persero la vita 32 soldati, il primo dei quali fu il ventiduenne Tristano Pasquale, morto il 13 gennaio 1916. Nel 1917 l'Italia fu costretta a subire prove ancora più dolorose, che provocarono la disfatta di Caporetto e la battaglia del Piave. In quell'anno Giovinazzo perse 30 soldati, il primo fu il trentacinquenne Palmiotto Savino, travolto da una valanga, il 10 gennaio, nello Stretto Pleons, in Carnia. Nell'ultimo anno del conflitto si registrarono 49 caduti, i primi a morire, il 16 gennaio 1918, furono il ventiquattrenne Barbolla Nicola, ricoverato nell'Ospedale di Sigmundscherberg per malaria, e il trentanovenne Piscitelli Michele, trasferito a Giovinazzo per tubercolosi.

Questo oscuro palcoscenico di terrore e di violenza vide aprirsi degli spiragli di luce grazie alle iniziative benefiche messe in atto per sostenere le famiglie dei soldati, per cui *I Comitati di Preparazione alla Guerra* si trasformarono in *Comitati di Assistenza Civile*. Le disposizioni del Prefetto di Bari, Angelo Pesce, stabilirono che i Comuni e le Opere Pie avrebbero destinato a tale scopo tutte le somme stanziate nei rispettivi bilanci, che potevano essere risparmiate o rinviate negli esercizi successivi, mettendo anche a disposizione i quattro quinti del fondo delle spese impreviste. Gli impiegati e i salariati governativi e degli Enti locali erano obbligati a rilasciare mensilmente una giornata del proprio stipendio a cominciare dal mese di giugno. Gli esponenti dei ceti abbienti, invece, dovevano contribuire con una quota mensile corrispondente ad una giornata dei loro redditi. Inoltre tutti coloro che percepivano una mercede giornaliera avevano l'obbligo di versare un contributo mensile in proporzione ad essa. In questo modo tutti avrebbero contribuito, in proporzione al proprio reddito, al dovere civico imposto dal grave momento storico.

I fratelli Michele e Francesco Bavaro

di **Rosa Serrone**

Nonno fu chiamato alla prima guerra mondiale in cavalleria e Francesco, suo fratello maggiore, in fanteria. Erano ortolani come il padre, vivevano ancora coi genitori in una casa di proprietà che intendevano sopraelevare per ospitare le future famiglie.

Partiti per la guerra non erano contenti (la foto li ritrae insieme in divisa); Francesco morì dopo pochi mesi, per le ferite riportate nella battaglia di monte san Michele e mio nonno, che dal fronte tornò il 1919, ci raccontò della guerra i lati peggiori perché non ci innamorassimo del mito della Patria e degli eroi.

Le notti gelide, le maglie di lana che non si cambiavano per mesi, messe a bollire nelle caldaie d'acqua per uccidere i pidocchi, il rancio con pane duro, le pezze da piedi a simulare gambali, le morti per gas in trincea, le salite col mulo per portare pezzi di cannone, l'attesa di un biglietto o di un pacco da casa, la nostalgia per le serate in famiglia, per i compagni morti come mosche nel salire a prendere cime di colline e montagne assolate o innevate e poi, al ritorno dalla guerra, il rogo di tutto quello che aveva per cancellare ricordi e rischi di epidemie. Solo a volte parlava della solidarietà di uomini di cui non capiva del tutto il dialetto.

Dalla guerra però aveva portato con sé l'interesse per la Storia, un forte attaccamento alla famiglia (ormai figlio unico tenne con sé i genitori anziani), per la Chiesa (fu confratello e poi priore dell'arciconfraternita del SS. Sacramento; presente assiduamente alla messa e ai funerali dei confratelli, amico fraterno per tanti, in casa conservava in una cassa sotto il lettone i

IL DIARIO Dal 26 ottobre all'1 novembre del 1917 gli appunti di giornate travagliate

Il tenente Saverio Daconto

di **Francesco S. Daconto**

Il "Diario della ritirata di Caporetto – ottobre 1917" scritto da mio nonno Saverio Daconto fu pubblicato nel 2003 a cura delle edizioni "Amici de La Piazza di Giovinazzo" e narra le tragiche vicende di una delle pagine più sanguinose non solo della Grande Guerra ma della Storia dell'Italia unita. Nonno volle fissare su un foglio di appunti le sensazioni, i momenti significativi e quelli, solo apparentemente, meno importanti della sua esperienza di ufficiale medico impegnato in un ospedale da campo nelle immediate vicinanze del fronte.

Io voglio, invece, riportare a voi tutti il clima familiare e i convincimenti personali in cui maturò il suo impegno nella Prima Guerra mondiale che fu ed è considerata nella mia famiglia "la quarta guerra d'indipendenza". La sacralità della Patria, il senso dello Stato, il principio assoluto del dovere e dell'onore che mai, neanche in una guerra, deve venire meno, e, poi, il rispetto di se stessi e degli altri e tutto questo, però, senza concedere nulla alla vuota retorica nemica della verità. A questo proposito permettetemi una breve digressione. Una parte della storiografia ha da sempre sottolineato la codardia, la viltà di una parte degli italiani che da un lato si dicevano difensori e custodi di alcuni valori e dall'altro non si impegnavano e si sacrificavano in nome di quei valori. Mio padre, giovane tenente del Regio Esercito, l'8 settembre 1943 si trovava a Napoli dopo aver combattuto in Africa settentrionale. Non esitò un attimo, di fronte al disfacimento dello Stato a mettersi in cammino alla volta della Puglia. Arrivò dopo un viaggio avventuroso, catturato dai tedeschi dai quali riuscì a fuggire, a Giovinazzo. Rispose, immediatamente, alla chiamata del generale Utili e del colonnello Giaccone che, fra enormi difficoltà e il diffuso scetticismo, stavano ricostituendo l'esercito del Regno del Sud.

Partecipò alla guerra di liberazione inquadrato nel C.I.L. e fu ferito nella battaglia di Filottrano. A quei tanti valorosi soldati, come mio padre, che potevano tranquillamente sottrarsi all'impegno militare, ai combattimenti, ad una possibile cattura da parte dei tedeschi o dei fascisti con conseguenze facilmente immaginabili, l'Italia e la storia ufficiale non hanno tributato alcun riconoscimento. Torno alle vicende della Prima Guerra Mondiale. Nonno va in guerra con l'assoluta convinzione che sia una guerra necessaria per chiudere definitivamente il capitolo dell'Unità dell'Italia. Nonno, ragiona con le categorie dell'uomo dell'ottocento, è nato nel 1871 in una famiglia di liberali risorgimentali. Quella parte di liberali sostenitrice dell'intervento come altri, in altri schieramenti e con altre motivazioni, uno su tutti Gaetano Salvemini.

Il suo breve diario si conclude con "Possiate vivere tutti e prosperare lungamente e vedere, come auguro a me stesso, tempi migliori e più gloriosi per la nostra Patria diletta". Nelle pagine del breve diario emergono soprattutto le considerazioni e le sensazioni del cittadino, del medico, del militare e dell'uomo. Il diario inizia il giorno 26 ottobre e si conclude il 1 novembre. Una settimana piena di avvenimenti e carica di tensione. Più volte nonno esprime la preoccupazione per i suoi malati, per le sorti degli irredenti, dei suoi compagni d'arme italiani ma nati nei territori dell'impero austro-ungarico che sarebbero stati fucilati in caso di cattura, per i saccheggi perpetuati da uomini, donne e soldati del materiale abbandonato nella fuga sia dall'esercito che dalla Croce Rossa. "Quanta roba accumulata qui e sperperata e sciupata in un attimo per nulla e quanti sacrifici per noi e buttati via! Quanta ricchezza dispersa!" scrive. E poi le bombe, il disastro di ogni precipitosa e disordinata ritirata, i paesi occupati e la disperazione dei civili in fuga, e ancora, come in ogni guerra, direi in ogni tragico avvenimento, gli esempi di abnegazione e quelli di codardia. Da questo punto di vista, ahimè, nulla è cambiato. Anche nei nostri tempi meno cruenti e sanguinosi.

Un'ultima considerazione.

Nonno più volte nel riportare i nomi dei colleghi e medici e di altri ufficiali e graduati oltre al cognome riporta spesso anche la provenienza. È il modo diretto per ricordare che l'Italia con tanta fatica e tante difficoltà e tanti problemi ed incertezze sta cercando di diventare un'unica Nazione, sta faticosamente tentando di diventare un unico popolo. Impresa complicata e difficile, forse ancora oggi. Mi auguro che chi ha letto o avrà modo di leggere il diario tenga conto di quanto vi ho riportato e lo traguardi non con le categorie dell'oggi ma con quelle di chi ha vissuto quelle pagine convinto di contribuire al sogno dell'Italia Unita. In quella battaglia morirono migliaia di soldati italiani. Il loro sacrificio e quello di coloro che li precedettero e seguirono non potrà essere considerato vano, inutile, finché potremo ricordare liberamente il passato per guardare al futuro senza paura e con la consapevolezza che, se siamo, comunque, una grande Nazione, è anche per merito di chi ha combattuto quella guerra.

tesori della Congrega, lucidava la croce d'argento per i riti solenni, dopo le processioni della settimana santa ospitava a cena i confratelli offrendo pesce arrostito…). Ebbe 8 figli e al primo e al secondo (perché il primo morì a due anni di polmonite) diede il nome di suo fratello. Quando nel 1941 lo richiamarono per la guerra in Grecia, non partì. Per noi sopraelevò la sua casa di famiglia e curò i primi 4 nipoti con saggezza, educandoci alla bontà (ci mandava, ancora piccoli, a regalare nel pomeriggio verdure ai vicini e ai conoscenti in cambio di taralli o confetti). Di lui ricordo che ogni giorno pranzava alle 12 ascoltando e commentando i fatti politici del giornale radio e le sere d'inverno intorno al braciere raccontava le sue esperienze di vita. Quand'ero in quinta elementare e studiavo le figure leggendarie della prima guerra mondiale: Cesare Battisti, Nazario Sauro, Enrico Toti, Gabriele D'Annunzio… gli piaceva ascoltarmi per darmi poi la sua versione e ricordo ancora la sua ironia sulla retorica dei libri di storia: era poco probabile che Enrico Toti fosse in trincea a lanciare la stampella contro il nemico! Il suo grande desiderio era visitare il sacrario di Redipuglia dov'è sepolto suo fratello. Non ci è mai andato, a noi ha lasciato in consegna il rispetto per i Caduti e l'amore per la Storia e la Pace.

ECONOMATO Pubblichiamo il rendiconto 2014

L'8xMille alla Chiesa e il bisogno di trasparenza

di **Mons. Luigi Martella**

Nel documento *Sovvenire alle necessità della Chiesa. Corresponsabilità e partecipazione dei fedeli* del 14 novembre 1988, i Vescovi italiani richiamano ad «una grande opera di educazione dei fedeli e una testimonianza sempre più trasparente e credibile dell'azione della Chiesa nella nostra società» (n.10). Indicano anche la via della trasparenza come modalità concreta e credibile per dare conto, secondo le norme stabilite, della «gestione dei beni, dei redditi, delle offerte, per rispetto alle persone e alle loro intenzioni, per garanzia di correttezza, di trasparenza e di puntualità e per educare un autentico spirito di famiglia nelle stesse comunità cristiane» (n.16).

Come ogni anno pubblichiamo, pertanto, il rendiconto 2014 della gestione dei fondi dell'8xMille utilizzati dalla nostra chiesa locale, perché ciascun fedele, a maggior ragione quanti firmano a favore della Chiesa cattolica o fanno donazioni, oltre che sentirsi parte della comunione originata dal Battesimo, si sentano anche corresponsabili e partecipi della gestione economica diocesana.

Proprio l'esigenza di trasparenza spinge la Chiesa italiana a superare gli obblighi di legge sulla pubblicazione del rendiconto annuale 8xmille (art. 44 della legge 222/85) affiancandogli la mappa interattiva (sul sito www.8xmille.it) attraverso la quale si possono localizzare e visionare le iniziative finanziate dalla Chiesa sul territorio italiano, quindi anche quelle realizzate nella nostra diocesi.

Tutto questo perché la generosità dei fedeli, alla quale invito con paterna fiducia, sia confortata e sostenuta dalla consapevolezza del bene che le proprie offerte contribuiscono a costruire.

Erogazioni delle somme derivanti dall'8xMille dell'IRPEF per l'esercizio 2014

RENDICONTO

A) CULTO E PASTORALE	DISPONIBILITÀ
Assegnazione C.E.I. anno 2014	520.096,71
Interessi lordi su conto corrente	67,36
Rimborsi da Enti Vari	80.489,93
Somme non erogate esercizio precedente	77.846,63
TOTALE (euro)	***678.500,63***
Rimanenze da utilizzare	119.704,32

B) INTERVENTI CARITATIVI	
Assegnazione C.E.I. anno 2014	434.410,88
Interessi lordi su conto corrente	556,20
Rimborsi da Enti Vari	12.319,94
Da Caritas Progetto Anticrisi	21.873,95
Somme non erogate esercizio precedente	10.925,32
TOTALE (euro)	***480.086,29***
Rimanenze da utilizzare	0,00

C) ALTRE EROGAZIONI	
Archivio Diocesano (riferimento anno 2013)	13.000,00
Biblioteca Vescovile (riferimento anno 2013)	13.000,00
Museo Diocesano (riferimento anno 2013)	13.000,00
Impianti di sicurezza (riferimento anno 2013)	19.000,00
TOTALE (euro)	***58.000,00***

DESTINAZIONI

UTILIZZO	*EROGAZIONI*
CULTO E PASTORALE	
Attività pastorali diocesane	12.348,42
Convegni, Formazione e Aggiornamento	14.928,11
Scuola Teologica di base	5.405,00
Canonizzazione S.D. "Antonio Bello"	1.011,77
Restauro e Ristrutturazione edifici di culto	30.393,24
Contributo a Pontificio Seminario Regionale	41.957,37
Contributi a Istituti Religiosi e Casa Preghiera	58.358,48
Aiuto a parrocchie	10.980,00
Spese funzionamento nuovi Uffici di Curia	89.246,74
Beni Culturali - Informazione - Archivistica	17.022,00
Museo Diocesano (funzionamento)	36.754,82
Museo Diocesano (gestione)	15.000,00
Spese Uffici Pastorali Diocesani	47.708,42
Ulteriori lavori complesso Madonna della Rosa	23.282,00
Manutenz. palazzi vesc. Molfetta+Giovinazzo	16.190,29
Consulenze tecnico-giuridico-legali	1.850,00
Rata mutuo nuova Madonna della Rosa (9/40)	41.493,20
Interessi pass. mutuo Madonna della Rosa (9/40)	24.752,42
Ritenute e spese su c/c	517,20
Remunerazione a dipendenti	21.584.19
Mutuo e oneri relativi Oratorio Giovinazzo	48.012,64
Totale erogazioni effettuate nel 2014 fino al 31/3/2015	**558.796,31**
Somme impegnate e non ancora erogate:	
T.F.R. per n° 3 dipendenti	27.627,32
Fondo di Garanzia esercizio 2014	52.010,00
Fondo di Garanzia esercizi precedenti	0,00
Impegni pluriennali pro Capitolo Ruvo	29.567,00
Canonizzazione S.D. "Antonio Bello"	10.000,00
RESIDUO DA UTILIZZARE (Fondo Sostegno)	500,00
	119.704,32
Totale (euro)	***678.500,63***
PER INTERVENTI CARITATIVI	
Casa Accoglienza ed Emergenza Africa-Molfetta	24.855,48
Centro d'Ascolto - Molfetta	16.000,00
Centro d'Ascolto - Ruvo	25.942,00
Centro d'Ascolto - Giovinazzo	42.869,45
Centro d'Ascolto - Terlizzi	20.620,06
Mensa Poveri Diocesana	60.000,00
Sostegno da Diocesi a persone bisognose	81.126,69
Contributo a Casa Canonica interparrocchiale	5.758,30
Interventi a 2 nuove Strutture Accoglienza	40.000,00
Formazione operatori assistenza ai minori	8.110,00
La Casa Santa Luisa per minori	13.719,00
Sostegno a famiglie di carcerati	1.760,50
Sostegno a Comunità C.A.S.A. - Ruvo	11.102,14
Fondazione Antiusura "San Nicola"	0,00
Assistenza erogata da Ufficio Caritas Diocesano	18.421,20
Oratorio Scuola dell'Infanzia Giovinazzo	58.414,04
Formazione Operatori Caritas	2.000,00
Operatori Centro Accoglienza "Don Tonino Bello"	24.593,95
8ª rata mutuo Casa Accoglienza "D.T.B." (8/9)	22.222,22
Interessi preamm. mutuo Casa Accoglienza	777,77
Ritenute e spese su c/c	293.49
Fondo Garanzia antiusura "San Nicola"	1.500,00
Totale erogazioni effettuate nel 2014 al 31/3/2015	**480.086,29**
Somme Impegnate e non ancora erogate:	0,00
Totale (euro)	***480.086,29***
ALTRE EROGAZIONI	
Restauro codici e testi antichi (Archivio)	13.000,00
Restauri disegni e carte XVII-XVIII sec. (Biblioteca)	8.448,00
Implementazione volumi Treccani (Biblioteca)	750,00
Potenziamento scaffallatura (Biblioteca)	3.812,00
Restauri tela XVIII sec. / scultura lignea (Museo)	7.259,00
Promozione istituzionale e didattica (Museo)	3.428,00
Manutenzione impianti (Museo)	2.313,00
S. Gioacchino PT (Impianti di sicurezza)	19.000,00
Totale (euro)	***58.000,00***

MOLFETTA Conferenza alla parrocchia San Pio X

Vivere a tutta salute

di **Saverio Mongelli**

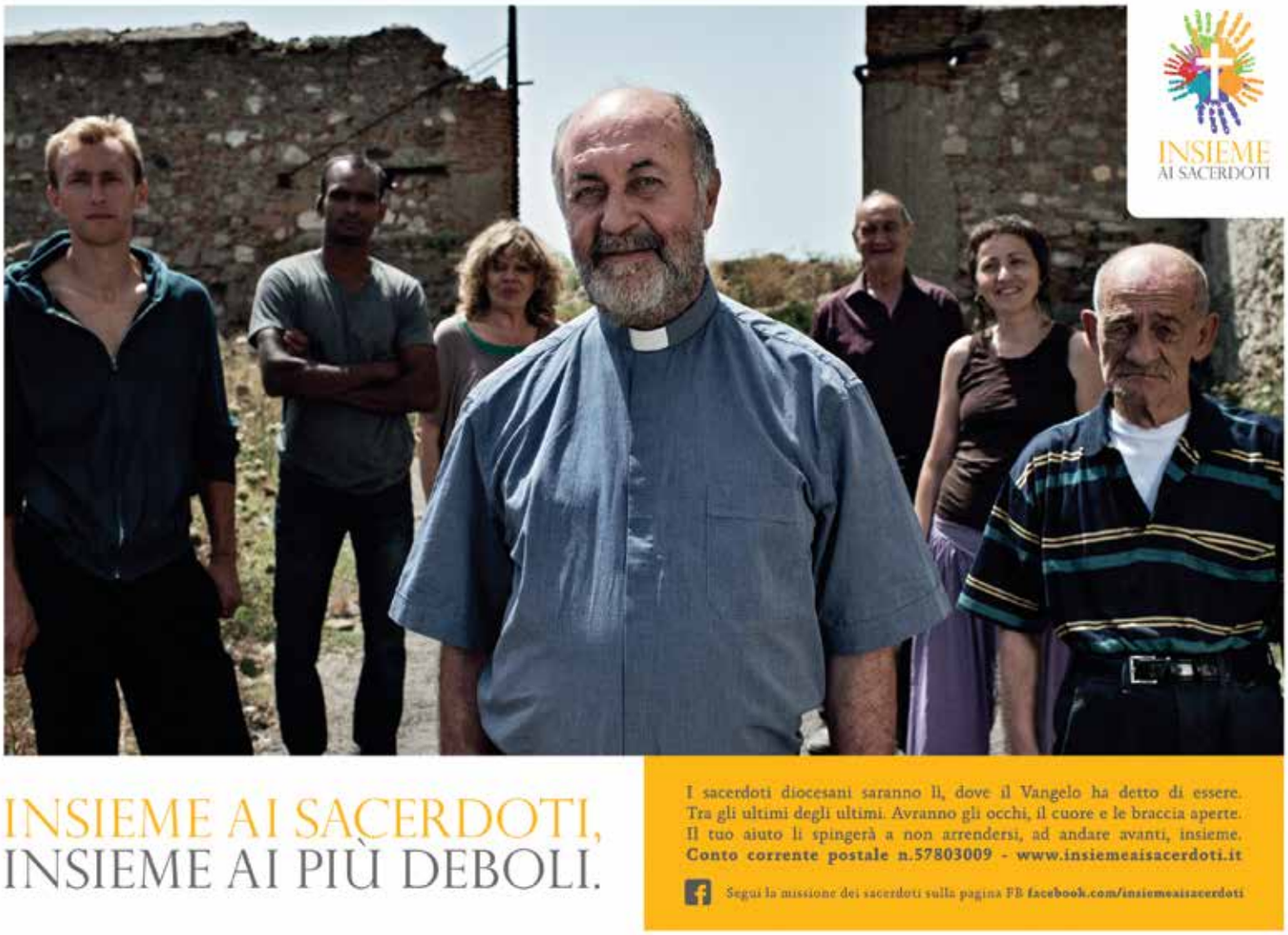
Questo il titolo di una conferenza che si terrà venerdì 29 maggio 2015 alle ore 18,30 nel Salone della Parrocchia San Pio X di Molfetta. Fortemente sostenuta dal Parroco don Giuseppe Pischetti, essa vedrà come relatori il dott. Natalino Petti esperto in "Psicologia Clinica e della Salute" e in Naturopatia e il sig. Pino Africano, Presidente dell'Associazione "LaSaluteMelaMangio", naturopata ed esperto in Tecnologie ed Educazione Alimentare. Moderatore lo scrivente.

Le dinamiche globali relative al benessere e alla salute saranno affrontate secondo due approcci distinti ma strettamente connessi, che trovano il loro riferimento nella centralità della persona umana e nella sua sostanziale unità bio-psichica. Un impegno per una salute "piena" non può prescindere da una profonda riflessione sul valore "assoluto" della Vita, che, se con-diviso, ci apre a Verità più "ecumeniche" ci guida a trovare la Via di un'autentica "crescita spirituale". Oggi più che mai, tenuto conto dei gravi squilibri, delle incoerenze e delle contraddizioni che connotano il singolo, il suo relazionarsi, l'intera società! La ricerca di Armonia integra perciò l'orizzonte personale e l'impegno comunitario al fine di sconfiggere le povertà nel mondo (ho usato il…plurale). La prospettiva è una visione "olistica", complessiva e… "comprensiva" dell'uomo, delle sue esigenze più vere. Queste non trovano risposta soprattutto quando, con altri drammi (indigenza, frantumazione dei legami affettivi e/o familiari, stress, depressione, ecc.) si impatta in diagnosi mediche che poco spazio lasciano alla speranza. Una riflessione sull'importanza che proprio allora assume la "relazione d'aiuto" (verso l'interessato e il suo "ecosistema") è di estrema attualità al fine di strapparlo a un fatalismo ancor più distruttivo e consentire al suo organismo di scoprire e valorizzare forze di vita "dentro" di lui presenti e potenziali nascosti spesso "ignorati". "Chinarsi" su di lui, capire le sue condizioni in tutti i sensi (mente, cuore, storia, rapporti…), versare sulle ferite (che i "ladroni" di ogni tempo procurano!) l'olio della dolcezza e il vino novello dell' "incoraggiamento" è un dovere del cristiano e un preciso impegno pastorale richiamato dal nostro Vescovo.

In linea con questa disamina si pone la corretta informazione sul versante nutrizionale e perciò l'educazione alimentare. Con lo stile "attraente" e gioioso che lo caratterizza, Pino Africano ci calamiterà nelle sue scomode (chissà poi per chi?) …rivelazioni. Attraversa anch'egli la strada da Gerusalemme a Gerico… nell'unico intento di snidare i nemici nascosti della nostra salute: cibi che anziché dare "sostentamento" finiscono per avvelenarci (e sono quelli più pubblicizzati!), abitudini alimentari autodistruttive, diete che non potenziano ma annullano o peggiorano le condizioni dei pazienti, ecc.

Ma la prospettiva è positiva, … e le indicazioni perciò saranno come sempre concrete e puntuali: promuovere una stretta "sinergia" tra la medicina e la dietologia, scoprire in questo meraviglioso "giardino" che Dio ci ha donato, nei "frutti della terra e del lavoro dell'uomo" tesori ignorati di fondamentale importanza per la prevenzione e talvolta per la terapia anche delle più gravi patologie.

Vi pare poco tutto ciò per un autentico benessere"? Vi aspettiamo!



SPIRITUALITÀ

DOMENICA DI PENTECOSTE

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: At 2, 1-11
Tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare

Seconda Lettura: Gal 5, 16-25
Il frutto dello Spirito

Vangelo: Gv 15, 26-27; 16, 12-15
Lo Spirito di verità vi guiderà alla verità tutta intera

Leggendo la prima lettura ed il Vangelo di questa domenica sembrerebbe che il Signore doni agli apostoli lo Spirito Santo in due momenti diversi: secondo l'evangelista Luca, così come riportato negli Atti, la sera di Pentecoste, cinquanta giorni dopo la Pasqua, quando gli Ebrei commemorano l'arrivo del popolo d'Israele al monte Sinai, e secondo l'evangelista Giovanni, la sera di Pasqua. Lo Spirito è sicuramente un dono del Risorto che permette a ciascuno di noi di comprendere il mistero, ma il racconto degli Atti indica la missionarietà che nasce quella sera di Pentecoste e il momento in cui, in maniera piena ed effettiva, gli apostoli sono investiti dell'arduo compito dell'evangelizzazione e divengono Chiesa a tutti gli effetti. Segno visibile della discesa dello Spirito Santo è il rombo del cielo e il forte vento, ma soprattutto le lingue di fuoco che si dividono e si posano su ciascun apostolo. Esse simboleggiano l'universalità della Chiesa: lo Spirito è un dono destinato a tutti gli uomini e a tutti i popoli. Di fronte a questo dono di Dio crollano tutte le barriere di lingua, razza e nazionalità. Nel giorno di Pentecoste avviene il contrario di quanto accaduto nella torre di Babele: là gli uomini hanno incominciato a non capirsi e ad allontanarsi; nel cenacolo invece lo Spirito riunisce coloro che si sono dispersi. È lo Spirito il vero artefice della comunione: Egli che è l'Amore che lega il Padre ed il Figlio, anche tra gli uomini li trasforma in un'unica famiglia dove tutti si capiscono e si amano. Egli ci rende, come afferma Paolo nella prima lettera ai Corinzi che leggiamo oggi come seconda lettura, un solo corpo, nonostante le nostre differenze e particolarità. Nel corpo, ogni parte deve svolgere la sua funzione per il bene di tutto l'organismo. Anche nella comunità i diversi doni di cui è arricchito ogni membro servono affinché ognuno possa manifestare agli altri il suo amore, mediante un'umile disponibilità al servizio.

di **Ignazio Gadaleta**

Agenda settimanale del Vescovo

24 D 10,00 Molfetta - Amministra il Sacramento della Confermazione presso la Cattedrale
11,30 Molfetta - Amministra il Sacramento della Confermazione presso la parr. S. Bernardino
18,00 Ruvo - Amministra il Sacramento della Confermazione presso la Concattedrale

25 L 19,30 Molfetta - Presiede l'Eucaristia a conclusione dell'anno formativo della Scuola di Teologia per operatori pastorali presso la parrocchia Madonna della Pace

29 V 19,00 Giovinazzo - Presiede la Celebrazione Eucaristica presso la parrocchia San Giuseppe

30 S 19,00 Ruvo - Amministra il Sacramento della Confermazione presso la parr. SS. Redentore

Parr. San Giuseppe - Giovinazzo

Le reliquie di Santa Teresa d'Avila in diocesi

In occasione del Centenario della nascita di S. Teresa d'Avila (1515-2015), la Parrocchia S. Giuseppe, nella quale è molto sentita la devozione alla Vergine del Monte Carmelo, accoglierà le reliquie della Grande Riformatrice del Carmelo, Dottore della Chiesa, secondo il seguente programma:

- 28 maggio: ore 17,30 - accoglienza solenne delle Reliquie, e celebrazione della S. Messa alle 19 in Piazzetta Sicolo a conclusione del mese mariano;
- 29 Maggio: ore 19,00 - Celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro Vescovo;
- 30 Maggio:ore 19,00 - S. Messa, a seguire "S. Teresa di Gesù incontra la nostra Comunità", incontro animato dai PP. Carmelitani Scalzi;
- 31 maggio: ore 19,00 - S. Messa, a seguire Adorazione Eucaristica vocazionale;
- 1 giugno: ore 19 S. Messa di Saluto.

Pastorale del Turismo

Viaggio pastorale a Malta

Dal 14 al 18 luglio 2015, l'Ufficio diocesano per la Pastorale del Tempo Libero-Turismo-Sport-Pellegrinaggi organizza il viaggio pastorale presieduto da Mons. Luigi Martella a Malta.
1° giorno: Partenza dall'aereoporto di Bari alla volta di Roma e da qui a Malta.
2° giorno: *Sulle orme di San Paolo*, visita alla Baia di San Paolo e dintorni, chiesa di San Pawl Miloghi sul luogo dove San Paolo predicò il Vangelo per la prima volta a Malta. Partenza quindi per Rabal e visita alle grotte che San Paolo, secondo la tradizione, utilizzò come base durante i tre mesi di permanenza sull'isola. Visita a Mdina, alla Cattedrale dedicata alla conversione di San Paolo.
3° giorno: *La devozione Mariana*, partenza per Mosta, sosta nella chiesa dedicata all'Assunzione della Vergine. Proseguimento per La Valletta e visita alla cattedrale di San Giovanni con la cappella della Madonna di Damasco; nel corso della visita si potrà ammirare anche uno dei capolavori di Caravaggio: la decollazione di San Giovanni. Nel pomeriggio, visita alla chiesa Ortodossa dedicata alla Signora della Vittoria. Riflessione e preghiera.
4° giorno: *Alla ricerca della Pace*, escursione all'isola di Gozo, trasferimento a Cirkewwa. Arrivo e visita al santuario Nazionale Mariano di Ta' Pinu, dedicato all'Assunzione di Maria. Celebrazione liturgica. Al termine proseguimento per Victoria, visita della Cittadella, della cattedrale e della Basilica di San Giorgio. Pranzo e partenza per Xaghra, visita alla chiesa della Natività della Vergine e partenza per la grotta di Calypso di omerica memoria.
5° giorno: Ritorno in Italia.
Scadenza per le iscrizioni: 31 maggio 2015.
Info: Parrocchia San Domenico Molfetta
T. 080.3355000

Pastorale Giovanile

Sulla Strada di Casa

Il passaggio della Croce di San Damiano e della Madonna di Loreto dalla nostra diocesi… in cammino verso Cracovia

Sabato 30 maggio
Va' e ripara la mia casa - Terlizzi
POMERIGGIO: per i giovanissimi
17.00: ritrovo presso Concattedrale di Terlizzi; 17,15: breve presentazione dell'itinerario nazionale e della GMG di Cracovia 2016; 17,30: il passaggio della croce di San Damiano lungo le nostre strade: processione fino all'anfiteatro di Casa Betania. A seguire Santa Messa animata dalla comunità Betania nell'anfiteatro (ore 18.30 circa).
SERA: per i giovani
Ore 21,30 - 1.00: adorazione e veglia notturna nella Chiesa dei Cappuccini (adiacente Ospedale di Terlizzi).
Possibilità di confessioni, turni di veglia delle parrocchie della diocesi.

Domenica 31 maggio
Ecco la serva del Signore
Comunità C.A.S.A. - Ruvo
Ore 9,30: accoglienza nei pressi dell'incrocio per Calendano sulla via per Minervino e breve processione fino all'interno della Comunità; Ore 10,30: santa messa presieduta da Mons. Domenico Amato e chiusura del pellegrinaggio in diocesi. Al termine della messa consegna del segno del passaggio dei simboli della GMG.